Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 26 Marzo** — **Numero 71**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LXIII (Dato a Roma l'8 marzo 1903), col quale l'Asilo infantile di Pacentro (Aquila) è trasformato a scopo elemosiniero e questo è concentrato nella Congregazione di carità locale.

N. LXIV (Dato a Roma il 12 marzo 1903), col quale l'Opera pia Manzon di Lanzo di Cesana (Torino) è trasformata in istituzione elemosiniera avente per iscopo di soccorrere le famiglie più povere del Comune e viene concentrata nella Congregazione di carità del luogo.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 28 ottobre 1898 e 11 gennaio 1900 del Consiglio provinciale di Lecce, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa in adunanza del 9 maggio 1902, con le quali si stabilì d'iscrivere fra le provinciali le strade comunali seguenti:

1. Avetrana per la Lecce-Taranto.
2. Latiano-Oria.
3. Venale-Castri.
4. Palmariggi-Bagnolo.
5. Cursi alla traversa Bagnolo-Maglie.
6. Caprarica-Galugnano.
7. Surbo alla Lecce-Campi.
8. Taranto-Stotte-Crispiano.
9. Alezio-Tuglie-Collepasso.
10. Campi-Cellino.
11. Uggiano-Casamasselle-Giurdignano.
12. Surbo-Stazione.
13. Nardò alla Lecce-Gallipoli.
14. Nardò-Gallipoli alla spiaggia S. Caterina.
15. Martano alla Carpignano-Bargagne.
16. Francavilla-Villacastelli.
17. Uggiano-Montefusco alla Manduria-Sava.
18. Dalla Lecce-Galatina alla Lequile-S. Cesario-Cavallino.
19. Leverano-Salmenta.
20. Lecce-S. Cataldo.

21. Lizzanello-Merme.
22. Dalla Melendugno-Borgagne alla Lecce-Vernole.

Ritenuto che, in seguito alle pubblicazioni fatte ai termini di legge, non furono prodotte opposizioni;

Ritenuto che delle suddette strade solo quelle segnate ai nn. 1, 2, 8, 9, 12, 13, 16, 19, 20 e 22 hanno i caratteri di provincialità, essendo di somma importanza per le relazioni agricole e commerciali di estese zone della Provincia e servendo ad una più diretta comunicazione con le stazioni ferroviarie e con i capiluoghi dei circondari;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato F;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono iscritte tra le provinciali di Lecce le strade comunali seguenti:

1. Avetrana per la Lecce-Taranto.
2. Latiano-Oria.
3. Taranto-Statte-Crispiano.
4. Alezio-Tuglie-Collepasso.
5. Surbo-Stazione.
6. Nardò alla Lecce-Gallipoli.
7. Francavilla-Villacastelli.
8. Leverano-Salmenta.
9. Lecce-S. Cataldo.
10. Dalla Melendugno-Borgagne alla Lecce-Vernole.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

MINISTERO DELLA GUERRA

Esame di concorso pei sottotenenti di complemento, arma di cavalleria, aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente.

1. Nel prossimo mese di settembre avrà luogo, presso la scuola militare un esame di concorso per sei posti di sottotenente in servizio attivo permanente fra i sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria, i quali posseggano la licenza liceale o d'istituto tecnico ed abbiano compiuto, al 30 settembre prossimo, un servizio effettivo di 6 mesi almeno, come ufficiali di complemento.

2. Per essere ammessi a detti esami gli aspiranti oltre a riunire le due condizioni suaccennate dovranno:

a) non oltrepassare l'età di 25 anni al 1° ottobre prossimo;

b) essere celibi, o se ammogliati, dimostrare di possedere una rendita annua di L. 2200.

Potranno eziandio essere ammessi agli esami stessi, purchè ben inteso riuniscano le condizioni ora dette, i sottotenenti di complemento i quali abbiano compiuto con successo il corso regolare degli studî nella scuola militare ancorchè non forniti della licenza liceale o d'istituto tecnico.

3. I sottotenenti che aspirano ad essere ammessi a tali esami presenteranno apposita domanda su carta da bollo da lire una:

a) al rispettivo comandante di corpo, se trovansi in servizio;

b) al comandante del distretto militare, nel cui territorio sono domiciliati, se in congedo.

I comandanti di corpo o di distretto daranno corso gerarchicamente a siffatte domande, unendovi copia dello stato di servizio del concorrente, e quelli di corpo anche il libretto personale e lo specchietto di modificazione alle note già esistenti (mod. *b*).

Le autorità militari superiori, nel trasmettere tali domande, dovranno esprimere l'esplicito loro parere sulla convenienza o meno di accoglierle.

4. Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande dei seguenti documenti:

a) estratto dell'atto di nascita legalizzato;

b) licenza originale di liceo o d'istituto tecnico, Regio o pareggiato (quando non abbiano compiuto il corso della scuola militare);

c) fede di stato libero, oppure titoli legali per gli ammogliati, comprovanti la possibilità di assicurare a favore della prole, nata o nascitura, l'annua rendita di L. 2200, da vincolarsi nei modi voluti dalla legge 24 dicembre 1896 sui matrimoni degli ufficiali.

5. Le domande di cui si tratta, dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale fanteria e cavalleria) non più tardi del 1° agosto prossimo.

6. I nomi degli ufficiali ammessi agli esami verranno a tempo debito pubblicati nel *Bollettino delle nomine*, ove sarà pure indicato il giorno in cui essi dovranno presentarsi alla scuola militare presso la quale avrà luogo l'esame stesso.

7. I concorrenti, siano essi in congedo o in servizio temporaneo, non hanno diritto a indennità, e solamente questi ultimi possono essere provvisti di scontrini pel viaggio.

8. Prima di ottenere la nomina a sottotenente di cavalleria in servizio attivo permanente, gli ufficiali di cui trattasi dovranno depositare, direttamente nella cassa dell'ufficio d'amministrazione di personali militari varî in Roma, la somma di L. 2000 in contanti.

Tale deposito dovrà essere fatto dopo che essi avranno avuta la partecipazione dell'esito dell'esame.

Detta somma servirà per fornire di un cavallo l'ufficiale.

Qualora l'ufficiale si presenti alla scuola di cavalleria provvisto di un cavallo, giudicato di buon servizio, si restituirà il deposito fatto, dopo però accertato che sia stato pagato il cavallo.

9. Gli aspiranti, ai quali sarà conferita la nomina di cui sopra, dovranno frequentare il corso complementare d'istruzione presso la scuola di cavalleria e saranno poi classificati colle norme stabilite dal regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1896.

10, Le norme ed i programmi degli esami di cui trattasi sono quelli indicati nella circolare n. 55 del 1900.

Roma, 19 marzo 1903.

Il Ministro
OTTOLENGHI.

Ammissioni nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

Le ammissioni negli appuntati del personale di governo degli stabilimenti militari di pena, chiusesi col 31 ottobre s.° (Circolare n. 99 del *Giornale militare*), sono riaperte fino a nuovo ordine.

Possono essere ammessi in detto personale i caporali e soldati sotto le armi, esclusi i carabinieri e gli allievi sergenti, ed i caporali e soldati in congedo illimitato di qualsiasi arma, i quali non abbiano oltrepassato il 30° anno di età ed abbiano compiuto sotto le armi un servizio effettivo non inferiore a sei mesi.

Per quanto riguarda la presentazione delle domande tanto da parte dei militari alle armi quanto da parte di quelli in congedo; per ciò che concerne le condizioni di ammissione, il trattamento ecc., valgono le norme date con la circolare 99 succitata.

Roma, addì 12 marzo 1903.

Il Ministro
OTTOLENGHI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 2° trimestre 1902-903 in confronto con quelli dello stesso periodo dell'esercizio precedente e risultati accertati durante l'intero semestre.

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da ottobre a tutto dicembre 1902	Da ottobre a tutto dicembre 1901	Differenza nell'esercizio 1902-1903	Da luglio a tutto dicembre 1902	Da luglio a tutto dicembre 1901	Differenza nell'esercizio 1902-1903
	Capitolo 42 — Proventi della corrispondenza telegrafica e telefonica						
1	Incassi degli Ufizi per telegrammi spediti nell'interno dello Stato . . L.	2,635,575 60	2,666,765 43	— 31,189 83	5,301,713 55	5,198,451 32	+ 103,262 23
	id. all'estero . . . . »	1,200,815 75	1,127,049 34	+ 73,766 41	2,262,064 29	2,132,275 58	+ 129,788 71
2	Debiti di Amministrazioni telegrafiche e di concessionarî telefonici per la corrispondenza rispettiva:						
	a) Corrispondenza telegrafica: Amministrazioni italiane . . . . »	135,05[illegible] 56	133,560 58	+ 1,489 98	276,997 90	275,265 32	+ 1,732 58
3	Id. estere . . . . »	43,19[illegible] 15	42,762 12	+ 433 03	93,383 44	91,074 77	+ 2,308 67
	b) Corrispondenza telefonica: Concessionarî diversi . . . . »	118,[illegible]12 87	98,926 30	+ 19,686 57	231,756 96	193,281 10	+ 38,475 86
	Tasse dovute dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero e tasse eventuali per espresso e simili . . . . . »	[illegible],137 40	41,827 85	+ 13,309 55	90,688 10	90,453 95	+ 234 15
	TOTALI	4,[illegible]88,387 33	4,110,891 62	+ 77,495 71	8,256,604 24	7,980,802 04	+ 275,802 20
	Capitolo 60 — Proventi diversi						
	Contributo di diversi per spese telegrafiche:						
	a) Compenso per spese telegrafiche a carico di diversi . L.	219,969 61	96,939 43	+ 123,030 18	317,195 54	202,584 68	+ 114,610 86
	b) Concorso dei Comuni nelle spese per sorveglianza e manutenzione delle linee telegrafiche . . . . »	50,670 25	44,354 72	+ 6,315 53	99,747 72	92,724 47	+ 7,023 25
	c) Proventi eventuali diversi . . . . »	179 80	232 90	— 53 10	368 35	512 92	— 144 57
	TOTALI . . L.	270,819 66	141,527 05	+ 129,292 61	417,311 61	295,822 07	+ 121,489 54
	TOTALE GENERALE . . . L.	4,459,206 99	4,252,418 67	+ 206,788 32	8,673,915 85	8,276,624 11	+ 397,291 74
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste						
	Per telegrammi affrancati con francobolli . . . . . . L.	41,940 10	35,951 45	+ 5,988 65	73,703 05	67,700 60	+ 6,002 45

Movimento della corrispondenza telegrafica

UFIZI DELLO STATO	Num. degli Ufizi	Numero dei telegrammi spediti						
		Privati			Governativi	Di servizio		Totale generale
		all'interno	all'estero	Totale		telegrafico	postale	
	1	2	3	4	5	6	7	8
Totale 1° semestre 1902-903. .	4,476	4,359,554	562,867	4,922,421	1,011,353	267,361	60,662	6,261,797
Totale 1° trimestre 1902-903 .	4,437	2,180,331	269,202	2,449,533	423,022	138,170	28,008	3,038,733
Totale 2° trimestre 1902-903 .	4,476	2,179,223	293,665	2,472,888	588,331	129,191	32,654	3,223,064

Confronto fra l'esercizio

	1	2	3	4	5	6	7	8
Totale 2° trimestre 1902-903 .	4,476	2,179,223	293,665	2,472,888	588,331	129,191	32,654	3,223,064
Totale 2° trimestre 1901-902 .	4,330	2,099,761	282,472	2,382,233	528,606	114,837	33,553	3,059,229
Differenza in	+ 146	+ 79,462	+ 11,193	+ 90,655	+ 59,725	+ 14,354	— 899	+ 163,835
Totale 1° semestre 1902-903 .	4,476	4,359,554	562,867	4,922,421	1,011,353	267,361	60,662	6,261,797
Totale 1° semestre 1901-902 .	4,330	4,089,219	514,036	4,603,255	951,019	219,781	62,025	5,836,080
Differenza in	+ 146	+ 270,335	+ 48,831	+ 319,166	+ 60,334	+ 47,580	— 1,363	+ 425,717

Movimento della corrispondenza telegrafica negli Ufizi della Colonia Eritrea
nel 2° trimestre 1902-903.

	Telegrammi spediti									Telegrammi ricevuti				Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti. (Somma delle colonne 9 e 13)
	Privati				Governativi				Totale generale spediti	dagli Ufizi della Colonia	dall'Italia	da altri Stati	Totale ricevuti	
	tra gli Ufizi della Colonia	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra gli Ufizi della Colonia	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totale 1° semestre 1902-903 .	2,670	359	559	3,587	2,380	230	68	2,678	6,265	5,981	601	526	7,108	13,373
Totale 1° trimestre 1902-903 .	1,223	160	251	1,634	1,086	89	37	1,212	2,846	2,942	272	238	3,452	6,298
Totale 2° trimestre 1902-903 .	1,447	199	307	1,953	1,294	141	31	1,466	3,419	3,039	329	288	3,656	7,075

durante il 2° trimestre dell'esercizio 1902-903.

Numero dei telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti	Telegrammi transitati		Telegrammi ripetuti		LAVORO TOTALE
provenienti dall' interno	provenienti dall' estero	Totale	(Somma delle colonne 8 e 11)	dall'estero per l' estero	da Amministrazioni ferroviarie per l'estero o dall'estero	Numero dei ricevimenti	Numero delle trasmissioni	(Somma delle colonne 12, 13, 14, 15 e 16)
— 9	— 10	— 11	— 12	— 13	— 14	— 15	— 16	— 17
8,230,289	614,551	8,844,840	15,106,637	50,513	20,570	7,152,641	8,509,929	30,845,293
3,965,664	298,138	4,263,802	7,302,535	26,467	12,322	3,508,160	4,119,972	14,969,465
4,264,625	316,413	4,581,038	7,804,102	24,046	8,248	3,649,475	4,389,957	15,875,828

1902-903 ed il 1901-902.

9	10	11	12	13	14	15	16	17
4,264,625	316,413	4,581,038	7,804,102	24,046	8,248	3,649,475	4,389,957	15,875,828
3,878,846	345,212	4,224,058	7,283,287	21,257	11,304	3,478,144	4,206,885	15,000,877
+ 385,779	— 28,799	+ 356,980	+ 520,815	+ 2,789	— 3.056	+ 171,331	+ 183,072	+ 874,951
8,230,289	614,551	8,844,840	15,106,637	50,513	20,570	7,157,644	8,509,929	30,845,293
7,384,415	623,275	8,007,690	13,843,770	42,063	22,666	6,806,424	7,976,009	28,690,932
+ 845,874	— 8,724	+ 837,150	+ 1,262,867	+ 8,450	— 2,096	+ 351,220	+ 533,920	+ 2,154,361

Movimento della corrispondenza telegrafica negli Ufizi Italiani della Colonia Eritrea in confronto fra il 1902-903 ed il 1901-902.

	Telegrammi spediti									Telegrammi ricevuti				Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 9 e 13)
	Privati				Governativi				Totale generale spediti	dagli Ufizi della Colonia	dall'Italia	da altri Stati	Totale ricevuti	
	tra gli Ufizi della Colonia	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra gli Ufizi della Colonia	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totale 1° semestre 1902-903 .	2,670	359	558	3,587	2,380	230	68	2,678	6,265	5,981	601	526	7,108	13,373
Totale 1° semestre 1901-902 .	2,504	318	486	3,308	2,413	155	43	2,611	5,919	8,168	500	384	9,052	14,971
Differenza in . . .	+ 166	+ 41	+ 72	+ 279	— 33	+ 75	+ 25	+ 67	+ 346	—2187	+ 101	+ 142	—1944	— 1,598
Totale 1° trimestre 1902-90	1,447	199	307	1,953	1,294	141	31	1,466	3,419	3,039	329	288	3,656	7,075
Totale 1° trimestre 1901-902 .	1,252	189	253	1,694	1,183	66	25	1,274	2,968	3,954	252	191	4,397	7,365
Differenza in	+ 195	+ 10	+ 54	+ 259	+ 111	— 75	+ 6	+ 192	+ 451	— 915	+ 77	+ 97	— 741	— 290

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1903, registrato alla Corte dei conti il 5 febbraio successivo,

a Pancrazio Antonio, pretore del mandamento di Barbarano, è aumentato lo stipendio da L. 2800 a L. 3080, dal 1° gennaio 1903.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1903:

Galli cav. Gregorio, già presidente di tribunale, in aspettativa per infermità a tutto il 20 febbraio 1903, è richiamato in servizio. a sua domanda, dalla data del presente decreto, ed è nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Lanzara cav. Michele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Spoleto.

Miozzi Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avezzano, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Ferrara barone Bernardino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Napoli, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale di Avezzano, coll'annua indennità di lire 600, da prelevarsi sul capitolo 21 del bilancio del Ministero.

Linguiti Carmine, giudice del tribunale civile e penale di Melfi, in aspettativa per motivi di famiglia, a tutto gennaio 1903, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un mese, dal 1° febbraio 1903.

Turchetti Giuseppe, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di famiglia a tutto gennaio 1903, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per un mese, dal 1° febbraio 1903, continuando a rimanere per lui vacante uno posto presso il tribunale di Palmi.

Beccari Oliviero, giudice di tribunale in aspettativa per infermità a tutto il 15 febbraio 1903, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per tre mesi, dal 16 febbraio 1903, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere per lui vacante un posto presso il tribunale di Venezia.

Chinni Michele, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Colosimo Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Velletri nei termini dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario, è tramutato a Napoli, a sua domanda, cessando dal detto incarico.

Giannelli Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, è tramutato a Castrovillari, ed è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Velletri nei termini dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario, con l'annua indennità di lire 400.

La Nera Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, in aspettativa per infermità a tutto il 15 febbraio 1903, è richiamato in servizio dal 16 febbraio 1903, con l'annuo stipendio di lire 3400, ed è destinato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Viterbo.

Salvati Eugenio, giudice del tribunale civile e penale di S. Maria Capua Vetere, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Foselli Diodato, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato ad Avellino, a sua domanda, cessando dallo detta applicazione.

Bartolini Settimio, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Perugia, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Caruso Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato ad Avellino, a sua domanda. senza il detto incarico.

Legnani Ernesto, giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato ad Ancona col suo consenso.

Millo Eugenio, giudice del tribunale civile e penale di Pisa, è tramutato a Lucca, a sua domanda.

Lenotti Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato a Torino, a sua domanda,

Leurini Adelmo, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Vellutini Arturo, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è tramutato a Catanzaro, a sua domanda.

Formentano Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Genova, è tramutato a Pisa, a sua domanda,

Delbecchi Silvio, giudice del tribunale civile e penale di Savona, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Borelli Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Sassari, è tramutato a Savona, a sua domanda.

Demuro Gavino, giudice del tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato a Sassari, a sua domanda.

Garelli Liberale, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato ad Aosta. a sua domanda.

Mancini Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Isernia, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda.

Santucci Filippo, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, è tramutato ad Isernia, a sua domanda.

Pinto Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è tramutato a Napoli.

Calenda Roberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Campobasso.

Martinelli Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Grosseto, è tramutato a Lecce.

Coradeschi Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato a Grosseto.

Zuppetta Giuseppe, pretore del mandemento di Teora, è tramutato al mandamento di Arce.

Pavanello Gino, pretore del mandamento di Spilimbergo, è tramutato al mandamento di Isola della Scala.

Paternoster Mario, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del 1° mandamento di Venezia pel triennio 1901-1903.

Maugeri Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Acireale pel triennio 1901-1903.

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1903:

Doria Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato ad Ancona, a sua domanda.

Bilenchi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Messina, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato ad Arezzo, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Giambra Salvatore, pretore del Mandamento di Maglie, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Taggi Francesco, pretore del mandamento di Celano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Gerace, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Bagni Riccardo, pretore del mandamento di Orvieto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lecce, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Gialdroni Luigi, pretore del mandamento di Teulada, applicato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Milano,

è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lucera, coll'annuo stipendio di lire 3400, cessando dalla detta applicazione.

Sala Gustavo, pretore del mandamento di Vignale, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Benso Girolamo, pretore del mandamento di Marineo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Catania, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Malarbi Vincenzo, pretore del mandamento di Randazzo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Testa Francesco, pretore del mandamento di Manoppello, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Aquila, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Gabrielli Antonio, pretore del mandamento di Monza, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Sansone Edoardo, pretore del mandamento di Lucera, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lucera, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Mastrogiovanni Gaetano, pretore del mandamento di Isernia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Tran i,coll'annuo stipendio di lire 3400, lasciandosi vacante un posto nel tribunale di Caltanissetta per l'aspettativa del giudice Benettini Carlo.

Natta Giovanni, pretore del mandamento di Pieve di Teco, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Modica, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Cocuzza Giorgio, pretore del 2° mandamento di Catania, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Morrone Francesco, pretore dell'11° mandamento di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Visco Luigi, pretore del mandamento di Melfi, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Passante Alfonso, pretore del 2° mandamento di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Potenza coll'annuo stipendio di lire 3400.

Sasso Gaetano, pretore del mandamento di Solofra, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Potenza, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Amato Pasquale, pretore del mandamento di Castellammare di Stabia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Catania, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Fano Umberto, pretore del mandamento di Crema, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lucera, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Masucci Teodoro, pretore del mandamento di Esperia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Altea Angelo, pretore del mandamento di Ozieri, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annuo stipendio di lire 3,400.

Carabona Michele, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per tre mesi, dal 1° febbraio 1903, coll'assegno di un terzo dello stipendio.

Salluce Andrea, pretore del mandamento di Benevento, è tramutato al 2° mandamento di Napoli.

Guarini Luigi, pretore del mandamento di Portici, é tramutato all'11° mandamento di Napoli.

Grimaldi Gaetano, pretore del mandamento di Morcone, è tramutato al mandamento di Benevento.

De Notaristefani Michele, pretore dal mandamento di Frattamaggiore, è tramutato al mandamento di Portici.

D'Ella Ettore, pretore del mandamento di Torre Orsaia, è tramutato al mandamento di Frattamaggiore.

Pasquale Michele, pretore del mandamento di Roccasecca, è tramutato al mandamento di Castellammare di Stabia.

Migliacci Vincenzo, pretore del mandamento di Moliterno, è tramutato al mandamento di Roccasecca.

Araimo Alberto, pretore del mandamento di Forlì nel Sannio, è tramutato al mandamento di Isernia.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 31 dicembre 1902 registrato alla Corte dei conti il giorno 5 febbraio 1903:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 4000 a datare dal 1° dicembre 1952:

Rizzo Domenico, cancelliere del tribunale civile e penale di Rossano.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 3,500, a datare dal 1° dicembre 1902:

La Pera Enrico, cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo di lire 2200, a datare dal 1° gennaio 1903:

Marini Angelo, cancelliere della pretura di Fermo.

Zurchi Antonio, cancelliere della pretura di Cividale.

Dalla Vecchia Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Vicenza.

Rossi Gualtiero, cancelliere della pretura di Lucca.

Daprà Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Torino.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria coll'annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 1° gennaio 1903:

Volpi Silvestro Paolo, cancelliere della pretura di Dogliani.

Marchesotti Giovanni, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Milano.

Ferrari Irene Aurelio, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Genova.

Samueli Cesare, cancelliere della pretura di Iseo.

Rivetti Camillo, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Torino.

Stella Michele, cancelliere della pretura di Cittanova.

Monacelli Agostino, cancelliere della pretura di Castel S. Pietro dell'Emilia.

Puzzo Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Nicastro.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,012,687 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 180, al nome di Mozzati *Filippo* fu Angelo, domiciliato in Gallarate, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mozzati *Angelo Melchiorre Filippo* fu Angelo, minore,sotto la patria potestà della madre Tomasini Adelaide fu Filippo, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,140,673 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 1530, al nome di Bertagna *Margherita* di Alfonso, minore emancipata sotto la curatela del marito Carbone Gregorio-Manfredo, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bertagna *Emma-Margherita-Giuseppa-Emilia-Cornelia* di Alfonso ecc. (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,076,305 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1100, al nome di Graffigna *Maria Rosa* di Luigi Federico, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Apparizione (Genova), con vincolo d'usufrutto a favore di Graffigna Luigi Federico fu Vincenzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Graffigna *Maria Teresa* di Luigi Federico, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 marzo, in lire 100,04.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

25 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,67 $^5/_8$	100,67 $^5/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	107,08 $^7/_8$	105,96 $^3/_8$
	4 % *netto*	102,37 $^7/_8$	100,37 $^7/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	99,05	97,30
	3 % *lordo*	72,50	71,30

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 marzo 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Canevaro.

CANEVARO, svolge la sua interpellanza al ministro della marina « sul seguito da lui dato per la grave offesa arrecata alla disciplina dalla lettera del capitano di vascello Prasca che fu pubblicata da alcuni giornali circa cinquanta giorni addietro ».

Accenna ad una grave causa pendente avanti il tribunale di Milano. Fra i documenti presentati, taluno è stato pubblicato dai giornali; fra questi vi è una lettera privata scritta da un capitano di vascello della Regia marina, con la quale dava consigli ad un giovane ufficiale di marina sui modi cui attenersi per liberarsi dagli obblighi del servizio militare, per poter soddisfare a mire personali.

Rileva la penosa impressione che la lettera fece in tutti quelli che la lessero. Essa è un'offesa evidente alla disciplina militare; la lettera venne pubblicata da varî giornali, ma dopo qualche tempo non se ne parlò più. Nè il ministro, per quanto gli risulta, ha preso provvedimenti in proposito, ed i commenti continuarono e continuano nei porti militari e sulle navi da guerra. Non entra in maggiori particolari; legge solo la lettera che forma oggetto della sua interpellanza e che parla eloquentemente contro la disciplina militare.

L'offesa grave alla disciplina è di pubblica ragione; la riparazione dovuta alla marina deve essere pur resa pubblica.

Per questi motivi ha presentato la sua interpellanza. Si augura che la risposta del ministro sia tale che egli possa dichiararsene completamente sodditfatto.

MORIN, ministro della marineria, il senatore Canevaro si è riferito ad un processo in corso a Milano e nel modo come si è espresso quasi si potrebbe credere che la lettera, di cui ha dato lettura, fosse acquisita tra i documenti del processo; ma ciò non è.

Questa lettera fu carpita, e ne fu fatto un uso che dal codice penale è considerato come reato e perciò punibile, essa fu pubblicata da un giornale insieme con altri documenti, che producono un senso di ribrezzo e di avversione.

Per ben comprendere lo scopo della pubblicazione, bisogna anche leggere alcune considerazioni che accompagnano il documento.

Coloro che pubblicarono la lettera mirarono a colpire il ministro della marina, il quale però era assolutamente invulnerabile.

Esamina alcuni brani della pubblicazione in discorso, e dice che il comandante Prasca quando scrisse la lettera comandava l'*Agordat*, e molto probabilmente la lettera fu scritta su carta col timbro della nave.

Faceva comodo però di dire che quell'ufficiale era addetto al Gabinetto del ministro.

Ora il fatto è questo. Il sottotenente di vascello Dal Pozzo aveva intenzione di domandare le dimissioni.

Un ufficiale che vuol lasciare il servizio, o ha completamente finito il servizio e allora le dimissioni lo esonerano da qualunque obbligo, o non lo ha finito, ed allora resta ascritto alla sua classe di leva come semplice marinaio seguendone le sorti.

Se il sottotenente Dal Pozzo avesse domandato una visita medica per essere liberato da ogni servizio militare, il ministro avrebbe composta la Commissione sanitaria con le maggiori garanzie, appunto perchè si diceva che una persona stretta di affinità col ministro stesso se ne interessava.

Il sottotenente Dal Pozzo ha chiesto puramente e semplicemente le dimissioni che furono accolte, ed ora egli si trova nelle condizioni di essere un semplice marinaio ascritto alla riserva.

Questo salva il ministro da qualsiasi responsabilità,

Domanda al Senato se sia giusto e morale colpire un ufficiale, perchè è venuta alla luce una lettera scritta ad una signora, e rubata per pubblicarla. Mentre il senatore Canevaro ha creduto opportuno leggere questa lettura, che nel concetto di molti può nuocere al buon nome del Prasca, egli deve dire che ha ricevuto dall'ammiraglio Grenet, sul conto del Prasca stesso, un rapporto che legge al Senato e nel quale sono messe in luce le distintissime qualità di questo ufficiale. Lascia al Senato di giudicare se egli doveva procedere ad un atto di rigore contro il comandante Prasca. Il senatore Canevaro ritiene che si sia arrecata grave offesa alla disciplina militare, da questo che egli giudica un atto di colpevole indulgenza del Ministero.

L'oratore crede che noccia di più alla disciplina la presentazione di un' interpellanza come quella di oggi, sia pure in buona fede e con ottimi intendimenti.

Crede che un militare in attività di servizio, il quale sia membro del Parlamento, abbia il diritto il più illimitato di sindacato sull'opera del ministro da cui dipende, ma questo diritto va esercitato con misura ed opportunità.

Ha il senatore Canevaro con la sua interpellanza fatto atto veramente consigliabile? Non solo su ciò non esprime, ma nemmeno formola dentro di sè un apprezzamento e si rimette con piena fiducia alla saggezza del Senato.

Il Senato giudichi, e tutti comprenderanno il suo giudizio quantunque non lo esprima.

CANEVARO crede suo dovere parlare e prega il Senato di ascoltarlo, specie dopo che il ministro della marina ha portato in una assemblea politica la questione se gli Ammiragli che vi appartengono possono, o no, interloquire in cose che interessano il corpo della marina. Nota che egli è il più anziano fra i viceammiragli, ed è il solo fra gli ufficiali che abbia quattro decorazioni al valor militare. È costretto a parlare di sè perchè desidera che il Senato giudici, se egli possa essere creduto capace di dare il cattivo esempio dell' indisciplina. Ricorda i precedenti della sua carriera patriottica e militare, come ufficiale nella marina sarda, come volontario con Garibaldi, come ufficiale della marina italiana. Dice che prese parte alla guerra del 1866, volontariamente sulla nave *Re di Portogallo*.

Fra quattro mesi dovrà, per ragione d'età, lasciare il servizio militare; ora si domanda se egli è possibile che il senatore Canevaro possa dire, o proporre, cosa contraria alla disciplina militare.

Non raccoglie l'accusa del ministro; deplora soltanto che una simile questione sia stata portata in Senato.

Esaurita così la questione personale, deplora anch'egli gli intendimenti di coloro che hanno pubblicata la lettera del comandante Prasca; e soggiunge che ha troppo alta stima del ministro per dubitare di lui. Il ministro però sbaglia la sua difesa quando parla di lettera rubata o venduta; il ministro ha la responsabilità del funzionamento di tutto l'organismo della marina militare e della sua disciplina. Quando vi sono mancanze gravi contro la disciplina o si commettono reati, essi debbono essere soggetti al codice penale; il ministro non può sottrarre nessuno alla giustizia; si stabilirebbe un principio funesto per la disciplina militare. Ricorda le disposizioni del regolamento disciplinare che seguitano l'ufficiale di marina anche nella vita privata.

Si duole anche lui che la lettera incriminata sia stata pubblicata, per quanto rubata, ma ciò non toglie che quell'ufficiale sia venuto meno ai suoi doveri di militare.

Egli ha considerato la lettera obiettivamente, senza riguardi o deferenze a persone.

Rammenta le disposizioni degli articoli 196 e 203 del Codice militare di marina che crede applicabili al caso in esame, perchè la lettera consigliava un reato, offendendo inoltre tutto il Corpo sanitario della marina. Dimostra poi che secondo gli articoli 188 e 189 dello stesso codice, vi è pure il reato di subornazione in cui è incorso chi ha scritto imprudentemente quella lettera.

Il codice penale deve essere da tutti rispettato, nessuno può esservi sottratto, solo giudice deve essere l'autorità giudiziaria competente. Ma se si vuole ammettere che il capitano Prasca non abbia commesso atto punibile dal codice penale, nessuno può dubitare che esista una mancanza grave contro la disciplina. Ora, così essendo, quel comandante doveva essere sottoposto ad una commissione d'inchiesta ed ai consigli superiori di marina. Nulla di ciò è stato fatto dal Ministero.

Si augura che il capitano Prasca diventi una gloria della marina militare; ma ciò non toglie che anche per lui non si debba tener conto degli esempi dati, se non si vuole sconvolgere nel suo insieme la disciplina, che in nessun corpo militare deve essere così gelosamente custodita come nella marina da guerra.

La lettera è una ferita ad un intero corpo benemerito della nostra armata.

Conclude dicendo che dimentica ogni questione di carattere personale; dichiara che ha la più alta stima del ministro Morin; ma crede non sia tutta colpa sua se non ha potuto rendersi conto dei risultati funesti che quella lettera poteva portare ed ha portato nei Circoli militari.

La mancanza disciplinare esiste ed è grave.

Non fa mozione per non intralciare l'opera del Governo e perchè dopo la discussione avvenuta tutti saranno persuasi che la mancanza disciplinare esiste e deve essere colpita.

Non teme poi che la disciplina debba soffrire detrimento dalla sua interpellanza, perchè è in lui la convinzione che essa si è rialzata, ove si consideri la serietà, l'interesse, con cui il Senato ha ascoltato la discussione.

MORIN, ministro della marineria, replica brevemente al senatore Canevaro, di cui riconosce gli alti meriti militari e patriottici.

Il senatore Canevaro ha fatto un' esposizione di articoli del codice penale militare della Marina, che, a parere dell'oratore, nulla hanno a vedere col caso di cui si tratta.

Insiste nel dire che il Ministero non doveva punire un ufficiale per una lettera d'indole privata, e rubata, per essere pubblicata, a scopi non confessabili.

Riconosce gli ottimi intendimenti da cui è stato mosso l'interpellante.

CANEVARO, replica per dichiarare che non ha mai avuto nell'animo di offendere la disciplina.

Saprà del resto giudicare il Senato.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se consente al desiderio del senatore Ginistrelli d'invertire l'ordine del giorno.

(Non essendovi obiezioni così rimane stabilito).

Svolgimento d'interpellanza.

GINISTRELLI, svolge la sua interpellanza al ministro dell' interno: « sulla necessità di un progetto di legge, che definisca la responsabilità dei promotori degli scioperi e sulla necessità di disciplinare le associazioni che, sotto lo scopo del miglioramento delle classi operaie, abusando della libertà provocano disordini, e arrestano il libero lavoro.

Incomincia col dire che si domandasse perchè in Inghilterra gli scioperi non sono così frequenti come nelle nazioni continentali, si risponderebbe che la ragione sta nel regime di libertà più che secolare, col quale è governata quella Nazione.

Questa risposta è erronea e lo dimostra dicendo che le opinioni

assolute non provano mai bene, allorchè uscendo dalla sfera della teoria si entra nel campo dei fatti e non trovano riscontro nell'applicazione.

Comunque questa teoria sia vera, perchè poggiata sul fatto, ciò non pertanto si è divulgato che la libertà è rimedio a sè stessa e che per dimostrare ciò si cita ad ogni istante l'esempio dell'Inghilterra.

Confuta e combatte la teoria della libertà dell'onorevole ministro dell'interno e citando varî brani dei discorsi di quest'ultimo, lo confuta in tutte le sue parti.

Osserva che l'Inghilterra più che le altre nazioni dovrebbe essere dilaniata dagli scioperi, ma che le leggi sociali pratiche di quella nazione promulgate fin dal 1800, salvano quella nazione dagli scioperi continui.

Combatte l'onorevole ministro dell'interno che nel suo discorso del 14 marzo 1902 disse che gli scioperi erano ricominciati e profetizzò che sarebbero continuati per varî anni.

Dimostra la necessità di un progetto completo di legge su gli scioperi che definisca la responsabilità dei promotori di essi, senza del quale i fatti di sangue di Berra, Giarratana, Candela ed altri si riprodurranno sempre con gran disdoro della nazione, aumentando miseria e disordine.

S'intrattiene a lungo su questo argomento e combatte i discorsi dell'onorevole ministro del 21 giugno 1901 e 14 marzo 1902.

Parla dei limiti dell'azione dello Stato, e combatte le teorie di Herbert Spencer che non vorrebbe niun intervento di Stato, neanche nell'educazione e nell'amministrazione delle Poste.

Rileva che il Parlamento inglese e quel Governo non hanno mai tenuto presente le esagerazioni di quel sociologo e che per contrario hanno sempre esercitato una sorveglianza rigida su tutte quelle manifestazioni sociali, che derivano dai bisogni nuovi delle popolazioni dirette al miglioramento delle classi sociali.

S'intrattiene sulla protezione, sull'incoraggiamento che la Camera dei Comuni ed il Governo spiegarono in favore delle Società di mutuo soccorso, e cita tutte le leggi che si compilarono per proteggerle dal 1793 fino al 1876. Parla dell'Uffizio governativo del Registro dove tutte le associazioni sono obbligate a registrarsi.

In opposizione di quanto si è fatto in Inghilterra, osserva che nulla si è fatto in Italia, dove si crede che la sorveglianza governativa offenda il principio della libertà e che per questo pregiudizio tutte le nuove forme dirette al miglioramento delle classi lavoratrici tralignano, ed il Governo che si surroga ai privati istituisce il socialismo di Stato per alcune caste privilegiate

Entra a parlare delle *Trade-Unions* e ne traccia tutte le leggi fino al 1902. Le commenta e rileva che le condizioni attuali in Italia sono le stesse di quelle dell'Inghilterra nel 1824 e che l'Inghilterra strinse i freni per le violenze occorse a Manchester e Cheffield.

Dimostra che la libertà attuale in Italia altera la vita intellettiva e materiale della nazione, aumenta la miseria e lo spostamento di tutte le classi sociali.

E ciò dimostra con la scienza sperimentale in opposizione di quei fatti e fenomeni che hanno fondamento in tutt'altra sede Dimostra come praticamente la politica interna attuale ha contribuito all'aumento della miseria e che l'aumento della rendita che produce per necessaria conseguenza l'abbassamento del cambio, si deve a tutti i ministri del Tesoro e alle grandi crisi commerciali del mercato mondiale, che hanno prodotto l'aumento di tutti i fondi pubblici.

È dolente non sia presente l'on. Presidente del Consiglio dei ministri, al quale vorrebbe far notare essere egli caduto in un errore di fatto quando disse che il *Picketing* fu riconosciuto legale per le leggi del 1875. Che anzi fu ritenuto legale nel 1824 e proibito espressamente colle leggi del 1875.

Viene a parlare delle restrizioni legali del 1901 e 902 e che la Camera dei lords costituita in Alta Corte di Giustisia ha stabilito il principio che le *Trade-Unions* siano responsabili dei danni civili prodotti dai proprî membri ai privati o alle Compagnie.

Traccia l'origine delle *Trade-Unions* che ebbero origine sotto l'Impero Romano di Publius Servilius e dice che non vi è da spaventarsi delle leghe e delle camere di lavoro che debbono essere disciplinate come lo sono state in Inghilterra, dove hanno allontanato il socialismo moltiforme e migliorata la posizione morale e materiale dei lavoratori.

Divide in sei periodi la legislazione sugli scioperi che tracciano i limiti della libertà in Inghilterra e dimostra coi fatti che la libertà in Italia è molto più larga di quella dell'Inghilterra.

Dice che il Governo non può esimersi di presentare un progetto di legge completo sugli scioperi per definire la responsabilità dei promotori di essi; e che le associazioni italiane vanno assoggettate alla vigilanza e sorveglianza governativa con la registrazione degli statuti come è stato fatto in Inghilterra.

S'intrattiene sul principio associativo che dice essere un bisogno dell'umana natura, ma dice che le associazioni debbono assoggettarsi alle leggi ed essere disciplinate onde non escano dai loro confini.

Nota che ciò compresero gli statisti inglesi, i quali fin dal 1793 intuirono l'ufficio del Registo per le *Friendly-Societies* che fu anche esteso alle *Trade-Unions*, e nota che per questa istituzione gli scioperi non sono così frequenti come in tutte le altre nazioni continentali.

Dopo aver detto che presenta al Senato una mozione che si augura sia accettata, conclude dicendo: quando negli Stati costituzionali le diverse correnti organizzate obbligano il potere esecutivo a piegarsi alla politica elastica del sentimento, la decadenza delle istituzioni corre al gran galoppo.

E in questo turbine di passioni che ci assale, non sente più quella flebile melodia della partenopea sirena che richiamava i naviganti del golfo dove risplende tutto il creato.

La Regina della Laguna abbrunata piange la caduta del suo storico Campanile, ed ora che tutto cade e si distrugge, mostriamoci, esclama l'oratore, almeno degni di trovarci e restare in questa Roma che, pagana ieri, cristiana oggi, dettò sempre la civiltà al mondo. Spariscono gli uomini, restano le idee, una è la speme: resti salva la Patria (Bene).

PRESIDENTE. Dà lettura della mozione del senatore Ginestrelli.

« Il Senato riconoscendo la necessità di definire la responsabilità dei promotori degli scioperi invita il Governo del Re a presentare un progetto di legge per disciplinare le associazioni ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, nota che non vi è molta analogia fra il testo dell'interpellanza e la materia svolta dall'interpellante.

Crede un errore applicare le leggi di un paese ad un altro; le leggi vanno studiate sulle condizioni del paese.

Osserva che il periodo iniziale degli scioperi in Inghilterra risale a cinquant'anni addietro. Del resto gli scioperi avvengono anche oggi laggiù dove le associazioni operaie hanno parecchi milioni disponibili. Si fanno di rado perchè l'operaio è più colto e lo sciopero non si fa che per una causa giusta.

Non sa poi in che consista la politica degli scioperi in Italia. Gli operai chiedono o aumento di salario o riduzione di ore di lavoro.

Non risponde a molte delle obiezioni messe innanzi dal senatore Ginistrelli, perchè non ha intenzione di muoverle. Quanto ai promotori di scioperi ricorda che l'articolo 166 del Codice penale già provvede al caso, quando però si usi la violenza o la minaccia.

Lo sciopero non è reato, ed il consigliare un'opera non vietata dalla legge, non può costituire reato.

Avrebbe quindi desiderato che l'onorevole Ginistrelli gli avesse dato qualche suggerimento per modificare la legislazione sugli scioperi.

Quanto a disciplinare le associazioni, rileva che non è possibile stabilire a priori una vigilanza su di esse e nessun Governo presenterà mai una legge simile.

Conclude dicendo che non può accettare assolutamente la mozione del senatore Ginistrelli.

GINISTRELLI, l'onorevole ministro ha, nella sulla risposta, dimostrato molto tatto, ma non ha compreso bene il significato del suo discorso. Nessuno può sostenere che il disordine non si debba reprimere dallo Stato. I ragionamenti del ministro hanno molto tatto burocratico, ma sono ripieghi e nulla più.

I provocatori allo sciopero hanno scopo politico, non i poveri operai che li seguono. L'indole del popolo inglese, lo riconosce, ma la legislazione inglese provvede meglio che la italiana su questo argomento.

Le molte forme del principio socialista, in Inghilterra non si conoscono.

Da noi si crede che quante volte il Governo vuole sindacare, invigilare, violi il principio della libertà, ciò non avviene altrove.

Se il ministro non accetta oggi la mozione ne è dolente, ma spera che l'accetterà fra qualche tempo. Del resto su di essa invoca il giudizio del Senato.

VITELLESCHI, teme che questa discussione non abbia un risultato pratico.

Si duole che, posta nelle condizioni attuali del Paese una simile questione, non trovi altra eco che la risposta del ministro.

Comprende che non si possono proibire gli scioperi, ma crede che il Governo non debba rimanere indifferente innanzi ad una specie di dissoluzione sociale, i cui danni sono incalcolabili.

In Italia non vi è industria che si senta sicura; ogni giorno a causa degli scioperi, si gettano milioni, e così si depaupera sempre più il Paese.

Ammette che i provvedimenti da prendersi siano difficili, e per la misura, e per la forma, ma gli sembra che il Senato non possa appagarsi delle dichiarazioni fatte dal Ministero.

Esamina le condizioni fatte all'Inghilterra dagli scioperi.

Nota che in Italia, a causa della politica che ci governa, si lascia sciupare la vita economica del Paese, e si spingono le masse prima alla fame, poi all'insurrezione.

Quando l'ambiente di Governo è savio, savio anche è l'ambiente del Paese.

Constata che la situazione è grave, riconosce che il Governo non può proibire gli scioperi, ma deve provvedere a che non si abusi della libertà.

Non impone al Governo l'obbligo di presentare una legge per regolare gli scioperi ma, si contenta che siano fatti studî seri per prendere all'uopo gli opportuni provvedimenti.

La politica del disinteressamento completo potrà giovare a mantenere il ministro dell'interno al potere, ma non già alla vita economica del Paese.

GIOLITTI, ministro dell'interno, il senatore Vitelleschi parte dal preconcetto che oggi non vi sia più nessuna industria che cammini, che siamo alla vigilia del finimondo.

Nota che in tutta Italia oggi vi sono solo duemila scioperanti di Roma che chiedono un aumento di salario.

Che può fare il Governo? Non può certo costringere gli operai a riprendere il lavoro per forza.

Ricorda gli scioperi dell'anno decorso che ebbero ben altre origini, perchè si trattava di poveri lavoratori rimunerati con 40 centesimi al giorno che reclamavano aumento di salario (Interruzioni — Commenti).

Nota che in materia di sciopero provvede già sufficientemente il codice penale vigente. Del resto osserva che il Governo ha sempre assicurata la libertà del lavoro.

Le leggi italiane non scendono a particolari, come quelle inglesi, ed in materia di sciopero lasciano all'autorità giudiziaria di giudicare caso per caso.

Il Governo non può seguire il sistema di compressione, perchè allora occorrerebbe proibire gli scioperi.

Ciò che deve impedire, il Governo lo impedisce sotto l'egida del codice penale.

L'azione del Governo deve limitarsi a mantenere l'ordine ed a tutelare la libertà del lavoro.

Conclude, dicendo che manterrà sempre la rigida applicazione delle leggi esistenti, ma non crede necessario crearne delle nuove.

VITELLESCHI insiste sulle condizioni gravissime dell'industria italiana, e dice che non si può lasciare il paese in balia di un partito che provoca continuamente gli scioperi.

Non può assolutamente ammettere che nulla ci sia da fare

Il ministro ha detto che provvede il codice penale, ma l'oratore non sa in quali casi lo si sia applicato.

Non avrebbe mosso questa questione, ma una volta che è stata messa innanzi, non si può acconciare a che sia lasciata cadere.

PRESIDENTE. Crede che, dato il numero esiguo dei senatori, non sia il caso di porre ai voti la mozione Ginestrelli, il quale potrà presentarla altra volta.

GINISTRELLI consente.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi (ore 18,40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 marzo 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e un quarto.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dell'interno « per chiedergli se approva le indebite ingerenze e le colpevoli pressioni dei funzionari del Governo nel Collegio di Viterbo a favore di un candidato ».

Rileva come naturalmente il Ministero non possa mai approvare che i funzionari usino indebite ingerenze e colpevoli pressioni a proposito di elezioni.

Anzi, il Ministero geloso della libertà, e della sincerità delle elezioni, intende richiamare quei funzionari che si allontanassero dalle istruzioni del Governo che non tollerano pressioni, nè inframmittenze.

Non consta al Ministero che queste pressioni vi siano state; ad ogni modo l'onorevole Santini indichi fatti precisi da presentarsi alla Giunta delle elezioni. Il Ministero, in quanto lo riguarda provvederà (Bene!).

SANTINI, non intende censurare il ministro nè l'onorevole sottosegretario di Stato, perchè probabilmente non hanno potuto esaminare l'operato del Prefetto il quale ha trattato l'elezione di Viterbo in modo contrario alla legge.

Il sottoprefetto di Viterbo poi, evidentemente per istruzioni superiori avute, ha adoperato mezzi leciti e illeciti per ingerirsi nell'elezione.

Cita anche fatti per dimostrare l'assunto.

Se nelle elezioni generali, che farà certamente l'attuale Gabinetto, si usassero i sistemi seguiti per l'elezione di Viterbo all'opposizione di Sua Maestà non rimarrebbe che fare un proclama al paese e ritirarsi.

FULCI N., Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad un' interrogazione dell' onorevole Todeschini « sulla ordinata chiusura provvisoria delle tre scuole superiori di Commercio in Bari, Genova, e Venezia ».

Per l'importanza dell'argomento, sede più opportuna per discuterlo, sarebbe quella delle interpellanze.

In ogni modo dichiara che la chiusura delle scuole fu determinata esclusivamente da ragioni disciplinari.

TODESCHINI, non può accettare il consiglio dell'onorevole sot-

tosegretario di Stato, poichè le interpellanze vanno troppo per le lunghe.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che motivi disciplinari determinano la chiusura di quelle scuole. Contesta questa affermazione, perchè ragioni disciplinari non sussistono. Esiste bensì una giustificata agitazione per l'applicazione — non ancora avvenuta — del decreto relativo al parificamento delle licenze di quegli istituti alle lauree universitarie.

Ricorda a questo proposito la ripetuta promessa fatta e non mantenuta. Il Ministero riconosca il buon diritto degli studenti e, non vi sarà più occasione neppure di agitazioni legali; poichè disordini non vi furono. Confidava quindi che in questi ultimi giorni il Ministero sarebbe ritornato sulle due deliberazioni.

Non è soddisfatto; ma confida che il Ministero stesso riaprirà subito quelle scuole.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, non può lasciar passare l'affermazione dell'onorevole interrogante, che cioè vi sia stata scortesia da parte del ministro, il quale sotto la minaccia dello sciopero prima, ed avvenuto dopo l'abbandono, da parte dei giovani delle scuole, non poteva altro che prendere le determinazioni che egli prese, perchè è suo intendimento, e lo è stato sempre, di mantenere la disciplina ad ogni costo.

Ad ogni modo le intenzioni del Ministero sono queste: se i giovani si terranno calmi e non faranno imposizioni, i loro desideri saranno esaminati con benevolenza.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato pel tesoro, risponde all'onorevole Nofri, che desidera sapere « se, in seguito all'esclusione avvenuta in pratica del personale delle tre grandi reti ferroviarie dal beneficio dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1902 sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi, non creda opportuno e necessario far comprendere a chi di ragione, e coi mezzi che sono in loro potere, doversi considerare detto personale come stipendiato pel fatto stesso dei nuovi ordinamenti che gli acquistarono col 1° gennaio 1902, la stabilità dell'impiego ed il passaggio nelle piante organiche; e ciò allo scopo di evitare la certa rovina delle Casse cooperative di credito, da tempo istituite fra quel personale e l'impossibilità per esso di ottenere altrimenti il credito a condizioni oneste ».

La questione fu già sottoposta per istanza della Società sicula dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero del tesoro, il quale ha dovuto risolverla negativamente, perchè la legge è chiara e precisa.

Infatti la retribuzione del personale giornaliero non ha il carattere di continuità voluta dalla legge.

Comprende la domanda dei ferrovieri che hanno veduto ad altri concedersi la facoltà della cessione del quinto: concessione che anzi essi avevano per la legge del 1888, e che fu poi tolta.

In ogni modo occorre un nuovo disegno di legge che il Ministero studierà; in attesa del progetto stesso vedrà quali provvedimenti potrà consigliare.

NOFRI, trattasi della violazione di diritti acquisiti, Il Ministero avrebbe quindi dovuto provvedere senza toccare la legge.

Confida che la garanzia del Governo continuerà oltre la data del 30 giugno onde i ferrovieri non abbiano ad essere vittime dell'usura.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto del suo meglio, interessandosi della questione presso il Ministero del tesoro, ma si è trovato ostacolo nella legge. In ogni modo accetta nei limiti del possibile le raccomandazioni dell'on. Nofri.

Risponde quindi ad un'interrogazione dell'on. Filì Astolfone « sull'andamento dei lavori del porto di Licata, e quali i di lui intendimenti per ovviare anche a qualsiasi temuta momentanea sospensione, la quale, oltre ai nuovi danni che produrrebbe alle opere, ai maggiori aggravî allo Stato, agli enti obbligati a contribuire, al traffico e commercio locale, potrà altresì essere causa di turbamento dell'ordine pubblico ».

Assicura l'on. interrogante che i lavori non saranno interrotti e che ha presentato la proposta di una maggiore spesa di un milione e duecento mila lire per la continuazione delle opere.

FILÌ ASTOLFONE, prende atto che i lavori non saranno interrotti. Ringrazia quindi l'on. ministro delle risposte date gli. Confida che saranno sollecitamente dissipati i dubbi di quelle popolazioni, circa appunto la sospensione dei lavori.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'onorevole Socci il quale chiede « se in forza delle leggi vigenti, non sia concesso al giudice istruttore di recarsi dovunque per accertare i reati »

Evidentemente l'onorevole Socci si riferisce al ferimento accaduto nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici a Roma. Il giudice istruttore accedette nel locale dell'Accademia stessa. Assicura che l'azione del giudice istruttore non ha limitazione di luogo.

SOCCI, la sua interrogazione è stata determinata dalla notizia dei giornali; ma ora prende atto ben volentieri delle dichiarazion dell'onorevole sottosegretario di Stato.

BATTAGLIERI, giura.

ROMANO ADELELMO, presenta la relazione sopra un disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra per l'esercizio 1901-2.

Domande di autorizzazione per procedere.

PRESIDENTE. Comunica le seguenti conclusioni della Commissione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Poli per bancarotta semplice e formazione di bilanci fraudolenti di società commerciali.

« La Commissione, astenendosi da qualsiasi apprezzamento di fatto e di diritto pel merito e pel fondamento dell'accusa per la quale l'onorevole Poli è chiamato a rispondere e difendersi avanti l'autorità giudiziaria, ha deliberato all'unanimità di proporre alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione a procedere ».

(Le conclusioni della Commissione sono approvate).

Seguito della prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni di vivissima attenzione), ringraziati gli oratori, tutti così cortesi verso di lui, intende limitarsi ad esporre la genesi del disegno di legge, giacchè l'esauriente discussione lo esonera dal rilevare obbiezioni che furono ieri confutate nel profondo discorso dell'onorevole guardasigilli.

Incomincia dal notare che, nonostante quarant'anni di studî, è tutt'ora in vigore presso di noi l'ordinamento giudiziario stabilito con i decreti napoleonici, del 1808 e 1810 e del quale la Francia stessa da vario tempo cerca di liberarsi È quindi ora che l'Italia provi che il sistema parlamentare non impedisce riforme da gran tempo reclamate, e voti che non poterono essere appagati con le graduali riforme alle quali il Parlamento ebbe a dare in addietro la sua approvazione.

E rammenta di avere, ed in pubblici discorsi ed in congressi giuridici espresso le sue aspirazioni verso una radicale riforma di quella magistratura che è difesa dei più gravi interessi dei cittadini e vindice dei loro diritti; e la cui grandezza ed indipendenza sono misura della civiltà di un paese; come i suoi errori riescono ad essere più pericolosi di qualunque errore politico (Benissimo!).

La grandezza della magistratura dipende esclusivamente dalla capacità e dall'indipendenza dei giudici; ed il disegno di legge mira appunto ad assicurare questi due requisiti.

Per assicurarne la capacità, occorre anzitutto aumentare gli stipendî; i quali concorrono anche ad elevare nei magistrati il sentimento della propria dignità e nelle popolazioni quello della loro autorità.

Ma non si poteva pensare nelle presenti condizioni ad aumentare gli stipendî se non con la riduzione del numero dei giudici: la quale concorre a sua volta ad accrescerne il valore e l'autorità.

Oltre la condegna retribuzione, sono arra di indipendenza del magistrato le altre garanzie ad asso accordate dal disegno di legge; prima delle quali l'inamovibilità non solo *ratione officii* ma anche *ratione loci.*

Quest'ultima inamovibilità non vien meno, che per le ragioni di incompatibilità tassativamente indicate nel disegno di legge, tra le quali non si è voluta porre la lunga permanenza che conferisce anzi ordinariamente maggior decoro ed ossequio ai magistrati.

E questa inamovibilità fu estesa ai pretori, per premunirli da vendette ed ire locali; ed altresì ai funzionari del pubblico ministero, per presidiare la loro azione contro ogni ingerenza del potere esecutivo.

L'oratore considera poi la inamovibilità del pubblico ministero come uno de' pernî della legge; di fronte al quale perdono valore le questioni relativamente al suo ordinamento.

La indipendenza del magistrato può venir compromessa dalla febbre delle promozioni e perciò (pur mantenendo quella gerarchia che è stimolo all'alacrità ed allo studio) occorreva assegnare alle promozioni stesse norme precise sottraendole ad ogni intrusione del potere esecutivo; e questo è uno degl'intenti del disegno di legge.

Per quanto concerne la nomina dei magistrati, dichiara francamente che considererebbe funesta per il nostro paese l'introduzione del sistema elettivo nella scelta dei magistrati, (Commenti).

Tale sistema, che subordina la giustizia alla politica, se ha fatto buona prova nella Svizzera, per le sue condizioni speciali; non può dirsi aver fatto buona prova negli Stati Uniti, ove non è raro il caso che si abbiano elezioni condizionate.

Non gli parve nemmeno opportuno affidare le nomine alla stessa magistratura, perchè in essa avrebbe potuto prevalere un pernicioso spirito di corpo; nè far seguire le nomine stesse sopra liste predisposte, come nel Belgio, dai Consigli provinciali, non essendo questi corpi amministrativi in grado di apprezzare le attitudini dei magistrati.

Assicurata la buona scelta dei giudici, ritenne necessario prescrivere come norma quasi esclusiva di avanzamento (riservando al merito veramente eminente un decimo dei posti) l'anzianità la quale premunisce da ogni arbitrio e da ogni favoritismo. La Corte di Cassazione poi, costituirà un eminente collegio pienamente autonomo.

Dimostra come fosse necessario all'unità della giurisprudenza, da non confondersi con l'inamovibilità, l'unificazione della Corte di Cassazione anche in materia civile.

Tale Corte sarà costituita dai più cospicui intelletti che siansi illustrati nel campo del diritto, sia sulla cattedra che nel foro o nella magistratura.

Come applicazione di tutti questi principî, parve necessario l'istituto del giudice unico che all'estero fu creato da tempo con meravigliosi risultati, e che anche in Italia nella prova finora fattane coi pretori, si è dimostrato grandemente vantaggioso all'amministrazione della giustizia.

(L'onorevole Presidente del Consiglio si riposa. Moltissime congratulazioni).

Riprendendo a parlare, dimostra come l'istituto del giudice unico non soltanto sia di intrinseca utilità, ma sia imposto altresì da un sentimento di eguaglianza fra tutti i cittadini; e sia, poi, reso necessario dal fatto di dovere diminuire, per ragioni giuridiche o finanziarie, il numero dei magistrati.

Difende la nuova proposta delle Corti di revisione che è conforme alla tradizione del diritto italiano, che fu augurata da magistrati insigni fra cui crede che basti ricordare Giuseppe Mirabelli, e che rappresenta insieme un giudizio di appello e un tribunale di terza istanza.

Per tal modo inoltre, si può restituire alla sua vera funzione la Corte Suprema, impedendo che con nuove deduzioni in sede di rinvio si prolunghino all'infinito i giudizi.

Così pure il presente disegno di legge, riducendo la competenza del conciliatore, gli restituirà il suo vero carattere di magistrato popolare e conciliativo.

Viene infine alle disposizioni transitorie. Non userà la parola, adoperata da altri, di epurazione; poichè è convinto che il corpo della nostra magistratura è nel suo complesso integro e degno in tutto dell'alto ufficio (Benissimo! Bravo!).

Ma è pure indispensabile ridurre il numero dei magistrati per proporzionarlo al nuovo organico. E all'uopo è indispensabile sospendere la garanzia dell'inamovibilità, come si è fatto e si fa all'estero in simiglianti casi. Ed è indispensabile, per conseguenza, lasciare al potere esecutivo una certa facoltà discrezionale. Del resto i diritti e gli interessi dei magistrati sono ampiamente tutelati e garentiti. Dichiara tuttavia di esser pronto ad accettare ulteriori limitazioni nell'uso di questi poteri discrezionali.

Assicura che il Governo, insieme colla Commissione che sarà nominata dalla Camera, esaminerà le questioni speciali, che sono state sollevate in questa discussione, colla maggior diligenza e col massimo spirito di conciliazione (Benissimo!).

Così, quanto agli appelli dalle sentenze del giudice unico, si cercherà il modo di ravvicinare quanto è possibile il giudice ai cittadini (Benissimo! Bravo!).

Non potrebbe però in nessun modo accettare qualsiasi proposta che portasse ad una moltiplicazione di sedi o di collegi, come contraria al fondamento ed allo spirito della riforma.

Dichiara, a questo proposito, di non saper comprendere come, anche dal punto di vista dell'interesse locale, si possa attribuire importanza al fatto che al tribunale collegiale si sostituisca il giudice unico.

È questa non la realtà, ma l'apparenza di un interesse locale.

Nè vorrà farsi questione di nomi, perchè il nome di pretore è storicamente più auguusto ed illustre che quello di presidente (Bene! Commenti).

Fa poi osservare che con questa riforma si viene a garantire la conservazione delle sedi minori di tribunale.

Concludendo esprime il convincimento che questo disegno di legge rappresenti un'opera di giustizia, di ugualianza, di libertà (Benissimo!).

E si compiace che i più eminenti giuristi della Camera vi abbiano dato il loro plauso.

Vogliano ora essi collaborare col Governo, e nella Commissione, e nella discussione in seconda lettura, perchè la legge arrivi in porto.

Sarà questo un titolo di grande benemerenza per la XXI Legislatura.

Quanto all'oratore, se avrà la ventura di veder compiuta quest'opera, sarà pago di chiudere con essa la sua carriera di uomo politico (*Voci*, no! no!); perchè avrà la coscienza di aver assicurato al paese quella, che è la suprema esigenza di uno Stato libero: la retta amministrazione della giustizia.

(Generali e prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano col Presidente del Consiglio — La seduta è sospesa).

MAURY, anche a nome degli onorevoli Giuliani, De Marinis, Garavetti e molti altri deputati, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che tra i fini precipui della riforma, oltre l'elevamento della magistratura, debba essere quello di avvicinare la giustizia agli amministrati, confida che, istituendo con la legge nuove sezioni di appello, si assicuri tra le diverse provincie la perequazione, richiesta dalla loro varietà per territorio, popolazione, affari, costo della giustizia; e raccomanda l'accoglimento di questi criterii alla Commissione, che sarà eletta dagli Uffici ».

Afferma che i proponenti di quest'ordine del giorno son mossi dall'interesse non delle sole classi forensi, ma di molte popolazioni che reclamano una giustizia più accessibile e più sollecita.

Approva i fini del disegno di legge e si compiace specialmente dell'istituzione del giudice unico, che ha antiche tradizioni nelle provincie meridionali,

Non può però approvare quella parte del disegno di legge che

riguarda le Corti di appello, parendogli che per esse si compia un'evidente sperequazione a danno delle provincie meridionali e della Sardegna; mentre troppo appaiono favorite le regioni dell'alta e della media Italia.

Non crede che ad una giusta perequazione delle Corti d'appello possano opporsi difficoltà finanziarie, essendo queste di troppo poco rilievo in confronto del gravissimo danno che si recherebbe a tanta parte delle popolazioni meridionali con le proposte del progetto.

Confida che il Ministero vorrà fare opera di giustizia riparatrice, anche per non diminuire l'affetto che gode presso le popolazioni meridionali (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE, essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, pone a partito il passaggio alla seconda lettura.

(È approvato all'unanimità — Applausi).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni di attenzione). Vista l'importanza della riforma propone che ogni ufficio elegga due commissari per l'esame del disegno di legge.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

CERIANA MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e della grazia e giustizia sul recente arresto a Napoli di un suddito russo e sulla perquisizione domiciliare fatta alla presenza di funzionari del Governo russo.

« Chimienti ».

La seduta termina alle 16,30.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Socci, Caratti ed altri e un'altra d'iniziativa del deputato Fracassi e di una mozione del deputato Luigi Morandi.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gallini per diffamazione col mezzo della stampa (313).

Esame degli articoli del disegno di legge del quale la Camera approvò il passaggio alla seconda lettura.

Ordinamento giudiziario (294) (Ogni Ufficio nomina due Commissari).

Esame di disegni di legge:

Modificazioni all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (Testo unico approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70), (310).

Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato pei sott'ufficiali approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521 (311).

Convocazione di Commissioni
per domani giovedì 26 marzo

Alle ore 13 1\2: la sottogiunta bilanci, finanza e tesoro;

Alle ore 15. — La Commissione per l'esame delle proposte di legge riguardanti gli Archivi notarili (135 e 135 bis) (Ufficio II).

Alle ore 15. — La Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito (300) (Ufficio IV).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle requisizioni militari e sulle somministrazioni dei Comuni alle truppe (305) (Ufficio III).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (ufficiali medici) (219) (Ufficio VI).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Macola (274). (Ufficio VIII).

Alle ore 16,30: — La Commissione per l'esame della proposta di legge per l'aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari classificate (1611) (Ufficio VIII).

Costituzioni di Commissioni
e nomina di relatori

—

Provvedimenti contro la *diaspis pentagona* (307). — Relatore l'onorevole Gorio.

Contestazione di un'elezione

—

La Giunta delle elezioni ha, nella seduta di oggi dichiarato contestata l'elezione del Collegio di Napoli IX (eletto l'on. Giliberti) ed ha fissato la discussione in seduta pubblica per martedì 31 corr. alle ore 10.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* ha per telegrafo da Costantinopoli:

La Commissione composta dal generale Bahir pascià, dei consiglieri di Stato Riza e Duchra bey e Ismail pascià che era stato incaricato, or è qualche tempo, di abboccarsi cogli albanesi della Vecchia Serbia per impedire la loro opposizione alle riforme, sono ritornati ad Uskul senza aver ottenuto un risultato soddisfacente.

Dopo il comizio di protesta tenuto dagli albanesi ad Ipek, la Commissione si è trattenuta qualche giorno in quella città nella speranza, che non si è poi avverata, di indurre gli albanesi a più miti propositi.

L'ispettore generale, Hilmi pascià che si trova da alcune settimane ad Uskul, intraprenderà prossimamente un viaggio per la Vecchia Serbia, per visitarvi le principali città, Pustina, Ipek, Diarova e Prizrenv. Esso tornerà alla carica presso gli albanesi di queste città, la maggior parte musulmani, per indurli ad accettare le riforme, minacciando, in caso contrario, di imporle loro *manu militari* con truppe dell'Anatolia, sotto gli ordini dell'energico generale Chemsi pascià.

Lungi dal calmarsi, gli albanesi mussulmani della Vecchia Serbia si fanno sempre più ostinati, e la loro agitazione si estende, nell'Albania propriamente detta e nominatamente intorno a Liuma, ove le tribù si distinguono per la loro ferocia.

L'ispettore generale si propone di recarsi poscia a Monastir, dove troverà gli altri nemici delle riforme, gli emissari dei Comitati e le bande d'insorti particolarmente attive in quel centro del *bulgarismo* in Macedonia.

***

In un altro telegramma dello stesso giornale è detto tra altro:

La Porta, secondo gli impegni assunti, comunica all'Ambasciata di Russia e altresì a quella dell'Austria tutto ciò che si fa per l'applicazione delle riforme; ma finora l'ambasciatore russo non considera queste comunicazioni come sufficienti; esso vorrebbe qualche cosa di più preciso, di più categorico, e lo ha detto al granvisir ed al ministro degli affari esteri.

Insomma, le cose procedono lentamente e non poteva, infatti, essere diversamente; non si riforma tutto un sistema, più volte secolare, in qualche giorno.

***

L'ufficiosa agenzia telegrefica russa di Pietroburgo pubblica la seguente nota:

La stampa estera ha diffusa la notizia che il Governo russo ha regalato alla Serbia dieci milioni di cartucce. Siamo autorizzati a dichiarare che quelle cartucce fu-

rono regalate alla condizione che rimanga stabilita la fine di maggio come termine del trasporto che avverrà solo nel caso che la quiete nella penisola balcanica non sia turbata.

* * *

Si ha per telegrafo da Nuova York, 23 marzo:

Una deputazione nominata dal Congresso del Venezuela si è recata a Miraflores, residenza del presidente Castro per rimettergli la deliberazione unanime del Congresso di respingere le sue dimissioni da Presidente della Repubblica.

Il sig. Castro si dichiarò dolente di dover insistere.

Allora tutti i membri della Deputazione gli si strinsero intorno supplicandolo di recedere dalla sua decisione. Il sig. Castro commosso da queste dimostrazioni ha ritirato le dimissioni.

Parecchi cittadini venezuelani offersero una coppa d'argento al sig. Bowen, in segno di gratitudine per le sue efficaci prestazioni durante il conflitto colle Potenze europee.

* * *

Un dispaccio da Tangeri all'*Heraldo* di Madrid dice che le truppe del Sultano sono partite da Fez su tre divisioni.

Il Sultano lascierà Fez dopo Pasqua.

* * *

Telegrafano da Londra, 24 marzo:

Le forze inglesi operanti nella Somalia hanno già comunicato fra di loro attraverso il deserto. Il grosso delle forze inglesi, partito da Obbia, si è raccolto a Galcaiou sotto gli ordini del generale Manning. Nello stesso tempo un'altra colonna è scesa dal nord, assia da Berbera, fino a Boothle ai confini del deserto, e ha fatto una tappa a Damot. Ora 50 uomini della colonna Manning, agli ordini di un capitano, hanno lasciato Galcaiou il 15 marzo, risalendo il deserto fino a Boothle. Ad essi segue un distaccamento condotto dal colonnello Cobbe che deve essere arrivato a Damot. Ciò però non vuol dire che le forze del sud e dell'est debbano congiungersi; esse si manterranno in comunicazione, ma a distanza. Il Cobbe ha l'incarico di difendere la linea di comunicazione fra le due parti dell'esercito. Il forte di Damot è insalubre, ma bisogna tenerlo perchè di grande importanza strategica; bisognerà però cambiare di frequente la guarnigione.

Il colonnello Swann ha inviato un migliaio di cammelli al generale Manning, il quale con essi potrà procedere fin verso Galadi, dove si crede che siasi rifugiato il Mullah. Il Mullah dovrebbe arrivare a Galadi il 25 marzo e ivi dovrebbe avvenire uno scontro.

In seguito alle critiche apparse sui giornali, la censura militare ha raddoppiato di rigore e quasi tutte le notizie adesso provengono dall'ufficiosa *Reuter*.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Onoranze a Guglielmo Marconi. — Il Consiglio comunale di Milano ha recentemente acclamato Guglielmo Marconi quale cittadino onorario.

Il sindaco di Milano, on. senatore Mussi, comunicò la notizia all'illustre uomo, col seguente dispaccio:

« Guglielmo Marconi

« Londra

« Il Consiglio comunale, ammirando l'altissimo vostro intelletto che dalle più alte speculazioni della scienza deriva trovati stupendi a sempre più stringere i vincoli di fratellanza umana ed a guidare le umane genti a più alti destini, vi acclamava cittadino onorario di questa Milano, non ignara di passate grandezze scientifiche, non ultima nelle discipline fisiche rivolte a pratico fine, e mi affidava l'ufficio nobile gradito di porgervene notizia.

« Il sindaco: dott. MUSSI ».

Marconi così rispose:

« Sindaco Mussi,

« Milano.

« Ringrazio Lei per il suo gentilissimo telegramma ed il Consiglio comunale di Milano per altissimo onore fattomi

« MARCONI ».

Esposizione artistica di Venezia. — L'inaugurazione solenne della V Esposizione internazionale artistica a Venezia, è stata stabilita per il 22 aprile prossimo.

Il Comitato ordinatore della mostra ha nominato la Commissione artistica nel seguente modo:

Guglielmo Ciardi, presidente — Carlo Lorenzetti, vice presidente, e membri: Urbano Nono — Mario De Maria — Francesco Sartorelli — Ferruccio Scatola — Lino Selvatico — Guglielmo Talamini.

Esposizione di Milano 1905. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il concorso architettonico indetto dal Comitato esecutivo sulla fine del dicembre p. p. è di imminente scadenza, poichè per le ore 16 del 31 marzo corrente i lavori dei concorrenti debbono pervenire alla sede del Comitato esecutivo in Milano, piazza Paolo Ferrari, 4.

« Questa data improrogabile è bene sia ricordata a quanti in tutta Italia stanno predisponendo progetti. Poichè ben 98 furono le richieste di piante planimetriche del parco, si ritiene che numerosi saranno i concorrenti e che tra essi si troverà chi abbia ben risolto il problema, sia dal lato estetico che da quello pratico, rispettando le norme ed i desiderata del concorso ed ottenendo, nel tempo stesso, la migliore utilizzazione dello spazio sul quale l'Esposizione del 1905 dovrà sorgere ».

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo*, reduce dall'Estremo Oriente, con a bordo la salma del tenente di vascello Francesetti, partì ieri da Porto-Said per Spezia.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Gera* e *Centro America*, della Veloce, partirono il primo da Genova per New-York ed il secondo da Las Palmas per il Plata; il piroscafo *Ravenna*, della S. I., giunse a New-York ed i piroscafi *Toscana*, della S. I., e *Prinzessin Victoria Luisa* da Gibilterra proseguirono per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Las Palmas*, della Veloce, da Teneriffa proseguì pel Brasile.

ESTERO.

Il commercio marittimo spagnuolo nel 1902. — Il movimento dei bastimenti nei porti spagnuoli è passato da 17 877 nel 1900 a 18,525 nel 1901 e 18,703 nel 1902; queste cifre comprendono, rispettivamente, 16,906, 17,121, 17,774 bastimenti mercantili.

Il numero delle tonnellate scaricate si è elevato pel 1902 a 3,618,289 contro tonnellate 3,699,328 nel 1901; quello delle tonnellate imbarcate a 10,761,666 contro 19,210,534 nel 1901.

Le importazioni fatte sotto bandiera spagnuola si sono elevate a 1,305,981 da 5,513 vapori, contro 1,192,012 tonnellate, sbarcate da 5,432 vapori nel 1901.

Quelle fatte sotto bandiera estera sono state di tonnellate 2,114,167 sbarcate de 3,306 vapori contro 2,267,371 tonnellate sbarcate da 3,175 vapori nel 1901.

L'importazione dei prodotti chimici in Egitto. — Il *Moniteur Officiel du Commerce* di Parigi, riproduce dal Bollettino della Camera di commercio di Alessandria uno

studio sull'importazione dei prodotti chimici in Egitto. Questa importazione si elevò nel 1901 al totale di 65,997 lire egiziane (una lira egiziana vale lir. it. 25,22).

Il principale paese importatore è l'Inghilterra, con 31,377 lire egiziane, segue la Francia con 11,385, poi il Belgio, la Germania, e l'Italia con 4,410 lire egiziane.

Il bollettino, per ciò che riguarda le importazioni italiane, scrive:

« L'Italia fornisce soprattutto dei prodotti per la farmacia. Questi, per la loro diversità ed il loro numero, richiederebbero parecchi studi dettagliati. L'Italia importa pure in Egitto l'acido tartarico, articolo che proveniva precedentemente da Marsiglia, a dei prezzi che variano da 240 a 280 franchi il quintale. Quantunque il prodotto fornito dall'Italia sia un po' inferiore come qualità, esso ottiene la preferenza, perchè è venduto 20 franchi meno. E, quantunque i noli per l'Egitto siano più elevati dai porti italiani che non da Marsiglia, la differenza dei prezzi è abbastanza notevole per attirare la clientela ».

Commercio estero della Nuova Caledonia durante il 1902. — Il movimento commerciale della Nuova Caledonia si è elevato nel 1902 a 25,729,000 franchi, di cui 13,446,000 franchi per le importazioni e 12,283,000 franchi per le esportazioni.

Il caffè ed i minerali sono i due elementi più importanti delle esportazioni.

Fra i minerali che si estraggono dal suolo caledoniano il più importante di gran lunga è il nickel.

Le esportazioni di questo metallo nel 1902 si sono elevate a 129,653,091 chilogrammi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il *War Office* è stato ufficialmente informato che il comandante delle truppe di Ceylan, generale Ettore Macdonald, il quale doveva comparire dinanzi al Consiglio di guerra, si è suicidato in un albergo a Parigi.

CARACAS, 25. — In seguito alle istanze del Congresso, il presidente della Repubblica, generale Castro, ha ritirato le sue dimissioni.

LONDRA, 25. — È stato definitivamente stabilito che il Re Edoardo s'imbarcherà lunedì prossimo a Portsmouth per Lisbona, a bordo del *yacht* reale.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Il segretario per l'Irlanda, Wyndham, presenta un progetto di legee che tende a regolare la questione della proprietà fondiaria in Islanda.

Egli dichiara che la situazione precaria dell'agricoltura in Irlanda rende necessario misure eccezionali.

L'oratore dice che a termini del progetto di legge preparato dal Governo a questo scopo i fittaiuoli saranno messi in condizioni di acquistare le terre dei proprietari.

Verranno fatte delle anticipazioni in danaro ai fittaiuoli per mezzo di una emissione speciale al 2, 3, 4 $^{o}|_{o}$.

Questa emissione sarà garantita da un versamento annuale che verrà effettuato dalla Cancelleria dello Scacchiere.

Tale versamento potrà essere sospeso in caso di bisogno.

L'emissione sarà fatta probabilmente in ragione di 100 milioni di sterline l'anno per i primi 3 anni, ma in seguito potrà essere aumentata.

L'oratore non crede che sarà necessaria una somma superiore ai cento milioni di lire sterline; e soggiunge che soltanto col sistemare la questione irlandese l'Inghilterra potrà ottenere la riconciliazione sociale in Irlanda (Applausi prolungati).

John Redmond riconosce che questo progetto rappresenta un grande progresso in paragone delle misure precedentemente adottate e dice di sperare che il Governo desideri realmente che siano applicate le misure in questione.

Il progetto è approvato in prima lettura.

Si notava una grande affluenza nell'aula e nelle tribune, quando il Segretario per l'Irlanda, Wyndham, presentò il progetto di legge.

PARIGI, 25. — *Senato.* — *(Seduta antimeridiana).* — Si discute il bilancio della marina.

L'ammiraglio De La Jaille protesta contro la riduzione degli effettivi, mentre l'Inghilterra aumenta i suoi equipaggi.

Méric, relatore, giustifica la proposta di riduzione e dice che 40,000 uomini sarebbero sufficienti in tempo di guerra.

Il ministro della marina, Pelletan, dichiara che la riduzione degli effettivi è stata proposta dietro il parere dei più distinti ufficiali di marina.

D'altronde gli equipaggi della marina francese rimarranno più forti di quelli degli Stati-Uniti e della Germania, tanto che egli si sforzerà di ridurli ancora.

Il ministro Pelletan constata che l'Inghilterra ha degli effettivi in tempo di pace quasi uguali a quelli in tempo di guerra perchè essa possiede delle riserve insufficienti.

Un esempio da seguirsi è invece quello della Germania, la quale potrebbe nel momento opportuno mobilizzare delle forti riserve.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Si approva un progetto di legge che accorda al Governo un certo numero di decorazioni supplementari da conferirsi in occasione del centenario della fondazione dell'Accademia di Francia a Villa Medici in Roma e del venticinquesimo anniversario della creazione della Scuola francese in Roma.

Si approvano indi i crediti supplementari di 45,000,000 di franchi per l'esercizio 1902.

La Camera discuterà domani la domanda di autorizzazione presentata dalla Congregazione dei Certosini.

MADRID, 26. — Il ministro delle finanze, Villaverde, ha presentato le sue dimissioni.

Rodriguez Sampedro è stato nominato ministro delle finanze ed ha prestato giuramento nelle mani del Re.

LONDRA, 26. — Si ha da Washington: La compilazione dei protocolli relativi alle modalità con le quali la questione della priorità tra i reclami dei vari paesi verso il Venezuela deve essere deferita alla Corte arbitrale dell'Aja, è virtualmente terminata.

Si crede che i protocolli stessi saranno sottoposti al plenipotenziario del Venezuela, Bowen, nella corrente settimana.

NEW-YORK, 26. — Un dispaccio da Monte Christi dice che i rivoluzionari di San Domingo si sono impadroniti delle cannoniere *Independencia* e *Colon*, due delle tre navi da guerra appartenenti al Governo della Repubblica Dominicana.

Un telegramma da San Domingo annunzia che il presidente del Governo provvisorio, Vasquez, si trova ora a Moca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 25 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì		763,77
Umidità relativa a mezzodì		54.
Vento a mezzodì		SW
Stato del cielo a mezzodì		1/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo	16,9.
	minimo	7°,3.
Pioggia in 24 ore		0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*